



Il 9 febbraio in piazza per il lavoro e contro disuguaglianze e divisioni

✦ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

In queste ultime settimane sono state tantissime le manifestazioni, i presidi, le occasioni di dibattito e incontro che hanno attraversato il nostro Paese, da nord a sud. *L'Italia che resiste* è stato proprio uno degli slogan che ha convocato uno di questi momenti. Questi appuntamenti hanno evidenziato quanto, nonostante le fanfare della propaganda e i numeri dei sondaggi, siano ancora tanti e tante coloro che si rifiutano di assuefarsi al 'sonno delle coscienze' che sposa la retorica della forza, del disprezzo e dell'odio come linguaggio quotidiano, che ignora la morte di centinaia di persone nel Mediterraneo, che fa finta di non capire quanto la destrutturazione del sistema di accoglienza non porti altro che un aumento delle tensioni. Ma siamo convinti che, insieme alla nostra battaglia per la difesa dei diritti dei migranti e per la riaffermazione del valore della vita umana, occorra prima di tutto affrontare la questione sociale, e che si possono ricostruire legami di solidarietà, coesione sociale, inclusione solo attraverso politiche efficaci di redistribuzione del reddito (prima di tutto attraverso politiche fiscali eque e una decisa ricostruzione del welfare), di riqualificazione e aumento di investimenti per l'occupazione dei giovani, per le politiche di istruzione e per lo sviluppo del Sud. Fino ad ora di tutto questo si è visto ben poco. Per restare al solo argomento 'cultura', il cosiddetto contratto del cambiamento non affronta

assolutamente il problema.

La legge di bilancio del nostro Paese è stata licenziata dopo una discussione fatta a colpi di agenzie e nelle segrete stanze dell'esecutivo che, violando ogni regola democratica, ha bypassato la discussione in Parlamento. Autorevoli voci, di diversa estrazione e formazione, hanno ricordato, durante tutta la discussione, che le scelte lì approvate nel medio/lungo periodo avranno conseguenze gravi sullo stato economico del nostro Paese, soprattutto sui cittadini. La disuguaglianza tra ricchi e poveri è in aumento, la mobilità sociale è sempre più statica, non si sono registrate scelte che vadano nella direzione di investimenti verso l'istruzione e lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. In Italia il reddito del quinto dei cittadini più ricchi è 6,3 volte quello del quinto dei più poveri. Siamo nei primi posti della classifica per ampiezza della disparità: in Europa in media i più ricchi guadagnano 5 volte più di tutti gli altri. In Germania 4,3 volte, in Francia 4,6, in Gran Bretagna 5,1 e nei paesi del nord Europa meno di 4 volte. Ma tutto sembra sempre essere coperto dal rumore di fondo (che spesso si trasforma in un boato di insulti e parole che sembrano appartenere a un buio passato). E, come spesso abbiamo detto, le cause della crisi in cui si trovano tante e tanti cittadini italiani, la mancanza di una prospettiva diversa e migliore, vengono 'dirottate' e 'inquinata' dalla

discussione sulla sicurezza. Pensiamo che siamo davvero lontano dall'abolizione della povertà e della precarietà. Il più grande stanziamento mai visto nella storia del nostro Paese, quello sul reddito della cittadinanza, ci lascia, per usare un eufemismo, perplessi. Non si capisce quale sia l'obiettivo. Contrastare la povertà o mettere in campo una politica attiva del lavoro. E in tutto questo, resta il rischio di alimentare divisioni; tra cittadini italiani e stranieri, dovuta alla discriminazione verso questi ultimi (la soglia di accesso al reddito di cittadinanza è di dieci anni di residenza in Italia), nonché tra lavoratori poveri e disoccupati. Insomma, si deve affrontare la ricostruzione non 'contro' tutto e tutti, ma 'per' una giustizia sociale che faccia crescere le opportunità per tutti i più deboli. Per questo condividiamo i contenuti della piattaforma che ha lanciato la manifestazione *#Futuroal-Lavoro* di sabato 9 febbraio, indetta da Cgil, Cisl e Uil.

È importante e giusto che alle tante manifestazioni che in questi mesi hanno ribadito quanto siano gravi e pericolosi per la nostra democrazia i provvedimenti nei confronti di rifugiati e migranti, si aggiunga un momento (che si preannuncia grandissimo e partecipato) di mobilitazione per il lavoro, lo sviluppo giusto, equo e inclusivo dell'Italia.

Per questo saremo a Roma, sabato 9 febbraio.

Il 2 marzo a Milano 'People. Prima le persone'

L'Arci ha aderito e sarà in piazza per una grande iniziativa pubblica. Qui l'appello

Il nostro è un appello a tutte e a tutti: diamo vita a una grande iniziativa pubblica per dire che vogliamo un mondo che metta al centro le persone.

La politica della paura e la cultura della discriminazione viene sistematicamente perseguita per alimentare l'odio e creare cittadini e cittadine di serie A e di serie B. Per noi, invece, il nemico è la disegualianza, lo sfruttamento, la condizione di precarietà.

Inclusione, pari opportunità e una democrazia reale per un Paese senza discriminazioni, senza muri, senza barriere: per questo promuoviamo a Milano il prossimo 2 marzo una mobilitazione nazionale. Perché crediamo che la buona politica debba essere fondata sull'affermazione dei diritti umani, sociali e civili. Perché pensiamo che le differenze - legate al genere, all'etnia, alla condizione sociale, alla religione, all'orientamento sessuale, alla nazione di provenienza e persino



alla salute, non debbano mai diventare un'occasione per creare nuove persone da segregare, nemici da perseguire e ghettizzare o individui da emarginare. Noi siamo per i diritti e per l'inclusione. Noi siamo antirazzisti, antifascisti e convinti che la diversità sia un valore e una ricchezza culturale. E nel ribadire *Prima le Persone* diciamo che servono, in Italia e in Europa, politiche sociali nuove ed efficaci, per il lavoro, per la casa, per i diritti delle donne, per la scuola e a tutela delle persone con disabilità.

Noi ci battiamo per il riscatto dei più deboli e per scelte radicalmente diverse da quelle compiute sino a oggi in materia di immigrazione, politiche di inclusione, lotta alle disegualianze e alla povertà. Vogliamo mobilitarci insieme per un'Italia e un'Europa più giuste e aperte. Un'Europa nella quale venga sconfitta la spinta del neonalismo che porta nuove

barriere, che fomenta la violenza, che fa del migrante un capro espiatorio.

Noi siamo per un'Europa che voglia scommettere con convinzione su una rivoluzione delle politiche economiche, sociali e del lavoro a tutela di tutte le persone. Perché ciascuno di noi è prima di tutto persona.

Noi vogliamo un Paese del quale tornare a essere orgogliosi senza dimenticare mai le grandi sfide di chi l'aveva immaginata, diversa, da come è oggi.

i www.people2march.org/2.0

Appello da Modena: garantire l'iscrizione all'anagrafe per i richiedenti asilo

Che cosa significa togliere dall'anagrafe i richiedenti asilo? In una parola: renderli invisibili. Facciamo qualche esempio: niente più cure mediche, niente più scuola per i minori, niente più possibilità di lavoro, niente più percorsi di accoglienza e integrazione. In pochi secondi si cancellano i diritti fondamentali, aumentando il rischio di marginalità e producendo, per un incredibile paradosso, illegalità invece di sicurezza.

Da questa analisi nasce l'appello partito da Modena e firmato da Arci, Cgil, Anpi, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale e TAM TAM di Pace con il quale si invitano i sindaci ad un'azione di disobbedienza civile nel rispetto delle leggi: continuare ad iscrivere i richiedenti asilo nelle anagrafi nonostante il permesso di soggiorno rilasciato non sia più ritenuto, in base alla legge 132/2018, un titolo valido. A trovare la soluzione legale sono stati i giuristi del CDC di Modena, che hanno individuato - sulla base della giurisprudenza costituzionale e del D. Lgs. 286/1998 - un'interpreta-

zione delle norme dell'ordinamento che consentirebbe, se applicata da parte dei sindaci, di procedere all'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo 'aggirando' così il Decreto Sicurezza.

Oltre ai diritti negati ai richiedenti asilo - quindi intere famiglie che si ritroverebbero senza assistenza sanitaria, bambini e ragazzi lasciati a casa da scuola e fuori da contesti associativi fondamentali per l'integrazione, adulti senza più possibilità di lavorare - la mancata iscrizione all'anagrafe impedisce ai Comuni di sapere chi è presente sul proprio territorio, facendo scomparire le persone dal sistema di 'controllo' e quindi intaccando la capacità di gestire le necessità del territorio, tra le quali la sicurezza e la sua percezione da parte dei cittadini.

Che cosa faranno i richiedenti asilo una volta 'usciti' dal sistema di servizi e opportunità?

Diventeranno irregolari, andandosi ad aggiungere così al numero di quelli che lo sono già per altri motivi, con limitatissime possibilità reali di rimpatri. In

questo modo, aumentando il senso di insicurezza, l'illegalità e la marginalità, non si fa altro che creare quell'emergenza di cui si parla tanto ma che, numeri e dati alla mano, oggi non c'è. Questo è solo un piccolo pezzo delle conseguenze dell'applicazione del cosiddetto Decreto Sicurezza, ora definitivamente convertito in legge (L. 132/2018), che si sta traducendo in morti in mare, divieto di sbarco a persone tratte in salvo dalle navi delle ONG, trasferimenti coatti e senza ragione di donne, uomini e bambini i cui percorsi di integrazione sono spezzati. Quella lanciata da Arci, Anpi, Cgil, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale e TAM TAM di Pace è un'iniziativa concreta che vuole contrastare una deriva umana e democratica con l'invito ai sindaci ad accogliere questa interpretazione e disporre, in presenza delle condizioni evidenziate nel documento, l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo, garantendo così i loro diritti fondamentali, senza alcuna disapplicazione della legge.

Oltre 90mila firme a sostegno della candidatura di Riace Premio Nobel per la Pace

Mercoledì 30 gennaio si è svolta a Roma, presso la sede del settimanale *Left*, la conferenza stampa di chiusura della campagna per chiedere che a Riace sia assegnato il Nobel per la Pace 2019, durante la quale si è data notizia delle 90mila adesioni pervenute: una vasta comunità di persone ha voluto esprimere il proprio sostegno al sindaco Mimmo Lucano, che nel piccolo comune calabrese ha creato negli anni un modello di accoglienza studiato in tutto il mondo, modello messo ai margini e costretto a chiudere dalle politiche restrittive contenute nel Decreto Salvini. La candidatura del piccolo comune calabrese ad un premio così importante e significativo trae origine dal virtuoso processo di integrazione che il sindaco, Mimmo Lucano, ha realizzato a Riace accogliendo nel corso degli anni oltre 6.000 immigrati che si sono perfettamente integrati nel comune calabrese dando vita all'ormai noto 'modello Riace'.



Tutto è iniziato nel 1998 quando sulla spiaggia di Riace sono approdati circa 200 curdi, accolti da Mimmo Lucano e da molti suoi concittadini che istintivamente hanno aperto le proprie case.

A partire dal 2005 Riace vive una nuova rinascita, si attivano botteghe artigiane e si avvia un fiorente turismo sociale e solidale. Le scuole riaprono, viene realizzato un ambulatorio multi-etnico, ripartono

molte attività produttive.

Il comune di Riace in gran parte svuotato dall'emigrazione, dalla povertà e dalla cappa mafiosa ritrova una nuova identità ed un nuovo protagonismo sociale in nome dell'umanità.

Il modello Riace ha dimostrato, di fatto, che l'inclusione sociale non solo è possibile ma è addirittura una risorsa per la rinascita sociale, culturale, economica di piccoli centri destinati allo spopolamento, rappresentando allo stesso tempo un simbolo positivo di solidarietà e di tutela dei diritti

umani.

Nel corso dell'incontro sono state elaborate alcune proposte per sostenere e promuovere l'esperienza di accoglienza vissuta a Riace, in particolare è stata annunciata una ciclostaffetta che condurrà i partecipanti da Roma a Riace intorno alla metà di febbraio ed è stata lanciata l'idea di realizzare una manifestazione per il 25 aprile a Riace con concerti e diverse esibizioni artistiche.

Ero Straniero: una nuova legge sull'immigrazione è possibile

Il 27 ottobre 2017, i promotori della campagna *Ero Straniero - L'umanità che fa bene* (di cui l'Arci fa parte) hanno consegnato alla Camera dei Deputati 90mila firme raccolte in sei mesi, a sostegno di una legge di iniziativa popolare per superare la normativa attuale, la Bossi-Fini, e definire nuove norme in materia di immigrazione.

Un successo nato dal basso e frutto di un intenso lavoro culturale, fatto sui territori attraverso l'incontro diretto con le persone, per chiedere alla politica un impegno serio: riformare la governance del fenomeno migratorio, ponendo attenzione alle grandi direttrici della regolarizzazione dei canali di ingresso, dell'apertura al lavoro, di una cultura che punti alla coesione sociale e ai diritti di cittadinanza.

Vogliamo rilanciare *Ero Straniero*, non solo perché venga messa al più presto in discussione la proposta di legge, ma anche come momento di dibattito politico ampio.

Lo faremo a cominciare da venerdì 8 febbraio a Palazzo Marino, con un'iniziativa di carattere nazionale che coinvolgerà i promotori della campagna, le tante realtà e organizzazioni che hanno aderito, i sindacati, gli immigrati stessi, per ribadire che per noi l'immigrazione, se è ben governata, è una risorsa e un'opportunità per il Paese.

Da Milano, e a seguire da tutti i territori da cui vorremmo si snodassero tante iniziative locali, lanceremo un appello forte ai parlamentari, affinché si impegnino a calendarizzare la proposta di legge, avviando un dibattito costruttivo sulla gestione dell'immigrazione, oggi affrontata solo come fenomeno che crea allarme sociale.

Siamo inoltre preoccupati per l'aumento delle situazioni di irregolarità e nuove marginalità, che saranno prodotte dalla nuova legge, che è chiamata 'Legge Sicurezza', ma che invece non farà altro che produrre più confusione, più paure e maggiori conflitti sociali.

Morto in cerca di un futuro migliore

Si chiamava Derman Tamimou, aveva 29 anni e veniva dal Togo. Uno dei tanti migranti che tentano di varcare il confine italo-francese in cerca di un futuro migliore, anche a costo di rischiare la vita affrontando il gelo e la neve.

Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi rendono sentieri e stradine difficilmente praticabili, nella notte sulla Route nationale 94 sul colle del Monginevro (1.800 metri), a circa due km dal comune italiano di Claviere, il ragazzo è stato trovato in grave stato di ipotermia ed è poi morto all'ospedale di Briançon. Lo scorso anno sono stati tre i cadaveri ritrovati nei pressi dei valichi. Sul territorio di confine, in alta Val di Susa, è impegnata la Ong Rainbow for Africa - con la quale anche l'Arci collabora - che con la sua missione Freedom Mountain offre un presidio medico, riparo dal freddo, indumenti e pasti caldi, oltre a mettere in guardia i tanti migranti e richiedenti asilo dai pericoli della montagna.

Promemoria Auschwitz, un percorso di educazione alla cittadinanza per oltre 1600 giovani di tutta Italia

Ora in partenza il secondo Treno della Memoria

✦ di **Davide Toso** Deina

Si è appena concluso il primo treno di *Promemoria_Auschwitz*, un percorso di educazione alla cittadinanza che vede il suo apice nel viaggio a Cracovia e nella visita agli ex lager di Auschwitz e Birkenau, organizzato congiuntamente da Deina e da Arci. Ottocentotrentadue giovani da tutta Italia che hanno attraversato insieme uno dei capitoli più bassi e complessi della storia europea. Il gruppo è partito in treno dal Brennero il 31 gennaio, arrivando a Cracovia, la mattina dopo. Dopo una giornata di attività e workshop introduttivi, pensati per dare loro ulteriori strumenti di riflessione, conoscenza e consapevolezza, il secondo giorno i ragazzi hanno iniziato ad affrontare la storia dell'assedio e della ghettizzazione della popolazione ebraica a Cracovia. Con guide professioniste e con il supporto di documenti e testimonianze dell'epoca hanno visitato alcuni luoghi fondamentali per ripercorrere quel periodo storico: l'ex ghetto ebraico di Cracovia, la Fabrika Emalia Oskara Schindlera, la fabbrica-museo dedicata alla vita di Oskar Schindler e all'occupazione nazista della città di Cracovia, e il quartiere ebraico di Kazimierz.

Il 3 febbraio è stata dedicata un'intera giornata alla visita degli ex lager di Auschwitz e Birkenau, dove hanno perso la vita oltre un milione di persone. I giovani hanno affrontato insieme un momento molto difficile e molto importante che li ha portati ad accogliere dentro di sé la consapevolezza che quella immane tragedia è realmente accaduta e che a compierla sono stati degli uomini come loro. Il giorno successivo, in gruppi e poi in plenaria, si sono aperti gruppi di riflessione e condivisione per permettere l'elaborazione di quei sentimenti difficili, dolorosi e fondamentali per tornare al presente più maturi e consapevoli. Un passaggio fondamentale che ancora una volta rivela tutta l'importanza di camminare insieme, essendo di supporto e di arricchimento per il resto del gruppo: il dialogo, il confronto e il viaggio sono infatti strumenti fondamentali per il progetto. I treni della memoria di Deina e Arci coinvolgeranno nel 2019 oltre 1600 giovani da oltre 9 Regioni d'Italia: Abruzzo,



Piemonte, Trentino Alto Adige e Sud Tirolo, Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Toscana. Ieri i primi 800 giovani sono tornati a casa con un bagaglio nuovo. Più ricchi, più grandi, più padroni della propria vita e del loro presente. Domani altri 800 partiranno per questa grande avventura. Guardare alla storia della Seconda Guerra Mondiale, della Deportazione e della Shoah in chiave europea significa costruire la consapevolezza che i processi che ne sono alla base sono parte di un passato comune, così come lo sono le conseguenze sociali, politiche e culturali che quella storia ha prodotto. La costruzione di una società civile non può che fondarsi su questi presupposti e i viaggi della memoria contribuiscono a educare una generazione di giovani europei che siano in grado di afferrare il senso profondo e complesso delle sfide del presente.

L'obiettivo generale di *Promemoria_Auschwitz* è di educare a una partecipazione che sia libera, critica e consapevole, proponendo un percorso strutturato in grado di alimentare una relazione continua tra storia, memoria e cittadinanza.

Accompagnare i giovani in questo percorso significa dare loro la meritata opportunità di essere responsabilizzati come cittadini e di scoprire l'importanza della partecipazione, dando loro gli strumenti per

coltivare uno spirito critico e per saper scegliere di restare umani anche di fronte a situazioni difficili. Il percorso prosegue al ritorno dal viaggio con momenti di restituzione alla cittadinanza, organizzati dai partecipanti una volta tornati dal viaggio, in cui condividere e ampliare i ragionamenti e le riflessioni maturate.

Il progetto gode del patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e del sostegno e/o patrocinio di oltre 50 tra province e comuni ed è organizzato grazie alla collaborazione e il sostegno di numerosi enti territoriali che si occupano di storia, di memoria, di formazione, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza, tra cui: Anpi, comitati provinciali e regionali di Arci, Agjd, Arci Ragazzi di Bolzano, Deina FVG, Deina Torino, Deina TN, Deina AA, Centro per la Pace 'Loris Romagnoli' di Cesena, Sermais, Rime, Koilos, Un ponte per Anne Frank, Cgil Cesena, Cgil Forlì e SPI Cgil Pescara, Comunità Ebraica di Trieste, Comunità Ebraica di Merano, Fondazione Alfred Lewin di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, ISTORETO di Torino, Istituto Storico di Cuneo, ISRN di Novara, ISTORECO FC di Forlì - Cesena, Istituto Storico PARRI di Bologna e IRSML di Trieste.

📍 www.deina.it

L'Arci con la BJCEM a Nottingham per Ukya City Takeover

L'Arci con la BJCEM, *Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo*, ha curato due bandi nazionali per *Musica* e *Arti Visive* e quattro bandi regionali nelle discipline di Cinema, Fotografia e Arti visive per selezionare giovani artisti residenti in Italia che parteciperanno a *UKYA City Takeover*.

Il progetto, promosso da *UK Young Artists*, attraverserà la città di Nottingham, immergendo i visitatori in una serie di straordinarie, innovative e contemporanee opere di oltre 250 artisti provenienti da tre continenti. Arti visive, performance, musica e parole animeranno spazi culturali e luoghi insoliti della città di Nottingham. Sarà un grande evento multidisciplinare che attraverserà confini, paesi e nazionalità; prendendo rischi e aprendo le menti. Con il bando *Musica*, promosso con il supporto dell'Arci Emilia Romagna e dell'Orchestra Sensaspine di Bologna, è stato selezionato il progetto *M-Flute* di Filippo Gualazzi (*visuals*), che si esibirà con Alessia Damiani (*electronics*) e Alessia

Lorrai (*M-Flute*) al Metronome di Nottingham martedì 12 febbraio. Gualazzi è studente della RUFA, la *Rome University of Fine Arts*, accademia di prestigio con la quale l'Arci ha una intensa collaborazione da diversi anni. In ambito *Arti Visive*, è stato selezionato Marco Tagliafico con il progetto *Cosmic Mud*, che sarà esposto nel prestigioso *New Art Exchange*, spazio per l'arte contemporanea. Farà parte della delegazione anche Liryc Dela Cruz, giovane artista filippino residente nel nostro Paese, scelto con bando regionale da Arci Lazio e Cantieri d'Arte. Liryc parteciperà con un progetto video dal titolo *While we are nowhere*, progetto che sarà ospitato presso lo spazio/cinema Broadway.

Con loro ci saranno anche Luisa Turuani con il progetto *Trap for Sky*, selezionata da Arci Milano con il bando regionale di fotografia le cui opere saranno esposte alla Bonington Gallery e Iolanda Di Bonaventura con il progetto *Impermanence*, selezionata da Arci Pescara con il bando regionale di arti visive, che verrà ospitato

dalla Backlit Gallery.

UKYA City Takeover è uno dei principali eventi dedicati ai giovani artisti nel Regno Unito, che pone una grande attenzione alla multidisciplinarietà. Un progetto che crea spazi in cui ballerini incontreranno scultori e fotografi collaboreranno con musicisti; in cui pittori, drammaturghi, scrittori e artisti digitali stringeranno collaborazioni con poeti, ceramisti e cineasti durante i workshop, le colazioni o una festa a tarda notte.

L'Arci è tra i fondatori del network BJCEM e ha organizzato negli anni numerosi eventi che hanno rafforzato il progetto nel Mediterraneo. Le strutture dell'Arci socie dell'associazione BJCEM, che organizzano le selezioni della Biennale e promuovono progetti di promozione della creatività giovanile sono: Arci Emilia Romagna, Arci Lazio, Arci Liguria, Arci Milano, Arci Pescara, Arci nazionale, Arci Sardegna, Arci Sicilia, Arci Torino, Arci Bassa Val di Cecina.

www.ukyoungartists.co.uk

Io sostengo Racines #LACULTURARIMANELASOLUZIONE

L'associazione Racines è stata sciolta a seguito di una denuncia del procuratore generale su richiesta del governatore di Casablanca - Anfa. La decisione di scioglimento è stata pronunciata dal Tribunale civile di primo grado di Casablanca il 26 dicembre 2018.

Racines non ha voluto reagire prima di disporre dei dettagli del giudizio. Gli elementi del dossier mostrano l'intenzione del Ministero dell'Interno di interrompere le attività, usando diversi pretesti.

Dal 2011, la nuova Costituzione marocchina garantisce «le libertà di pensiero, di opinione e di espressione in tutte le sue forme». Essa sottolinea inoltre il ruolo essenziale delle associazioni in quanto spazio di mediazione tra Stato e società al fine di consolidare la democrazia e promuovere l'impegno civico tra i cittadini del Marocco. Questo compito è tanto più essenziale oggi che altre strutture non svolgono le loro missioni, in un momento

in cui il Marocco vive una situazione di alta tensione sociale.

Racines opera per organizzare, raccogliere e restituire la parola di cittadine e cittadini, al fine di costruire collettivamente delle risposte per instaurare e rendere duratura una democrazia equa.

Così nelle dodici regioni del Marocco, Racines ha sviluppato dei programmi pluriennali sulla rendicontazione finanziaria, sul razzismo, sulle politiche pubbliche per l'istruzione, sugli Stati Generali della Cultura. Racines è attiva nel campo della cooperazione culturale a livello internazionale. In meno di 10 anni di esistenza, essa è stata riconosciuta dalle istituzioni: UNESCO, Unione Africana, Unione Europea, Federazione internazionale delle coalizioni per la diversità culturale. Racines collabora inoltre con partner di ONG per l'elaborazione di politiche culturali utili per lo sviluppo in vari paesi africani e arabi: Rwanda, Libano, Egitto, Tunisia,

Mauritania, Gabon e Mali.

Questa sentenza giudiziaria è inquietante sotto molti aspetti. Essa lascia presagire un futuro incerto per le associazioni marocchine, perseguendo ancora di più una strategia securitaria e liberticida, a scapito dei valori universali di libertà fondamentali - compresa la libertà di espressione - ed emancipazione dei cittadini presenti nella Costituzione marocchina e nei trattati internazionali ratificati dal Marocco. Questo scioglimento rappresenta una spada di Damocle sulla libertà associativa nel Marocco; risulta inoltre incomprensibile questa battaglia di retroguardia, dal momento che l'associazione agisce per risvegliare lo spirito critico dei cittadini contro gli oscurantismi e i radicalismi, e per la costruzione democratica del Marocco.

Racines considera questa sentenza ingiusta e ingiustificata. L'associazione ricorrerà in appello e userà fino in fondo tutte le procedure giuridiche possibili per annullarla al fine di continuare il suo impegno per la libertà di espressione, la cittadinanza, l'emancipazione e la diversità culturale in Marocco e in Africa.

Su *arci.it* la lettera inviata dalla presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci all'Ambasciatore del Marocco in Italia.

Protect Water, una campagna per difendere il futuro dell'acqua

Gli ecosistemi di acqua dolce sono i più minacciati sul pianeta e la situazione non è diversa in Europa dove il 60% delle acque non è in buono stato di salute a causa di uno scellerato sovra-sfruttamento della risorsa. La *Direttiva Quadro Acqua* (o *Water Framework Directive* in inglese) ha invertito la rotta invitando gli stati dell'unione a porre rimedio e riportare a uno stato di salute accettabile i propri corsi d'acqua entro il 2027. La scadenza all'inizio era stata fissata per il 2015, ma non è stata rispettata. Ora la questione non è cambiare la direttiva, ma applicarla correttamente e pienamente in tutti gli Stati Membri.

Sono invece molti gli Stati che vorrebbero rivedere tale direttiva per indebolirla. Dobbiamo essere capaci di reagire a questa minaccia! Per farlo è nata la Campagna *#ProtectWater*, lanciata da 100 ong europee e nel nostro Paese dalla Coalizione *Living Rivers Italia* cui hanno aderito 19 tra enti e associazioni: AIPIN, APR, Arci, Associazione Watergrabbing, Catap, Cing, Federazione Pro natura, FIPSAS, INU, Italia Nostra, Kyoto Club, Legambiente, Lipu, Siep, Sigea, Spinning Club Italia, Slow Food, Tci e Wwf. L'unica opportunità che abbiamo di far pesare il nostro parere è partecipare alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione Europea per capire quanto sia adeguata la politica europea sull'acqua. La Commissione sta cercando di raccogliere il maggior numero possibile di opinioni da parte del pubblico su quanto siano importanti gli ecosistemi di acqua dolce e su quanto la legislazione vigente nell'Unione Europea abbia indotto un cambiamento verso una gestione sostenibile della risorsa acqua oltre a capire se abbia migliorato la salute dei corpi idrici. La consultazione online sulla *Direttiva Quadro Acque* dell'UE è stata lanciata il 17 settembre 2018 e tutti i cittadini e il pubblico interessato al tema sono invitati ad esprimere il loro punto di vista.

L'Arci ha preparato delle risposte alle domande poste sulla *Direttiva Quadro Acque* (in inglese *WFD - Water Framework Directive*) e sulle due normative figlie, la *Direttiva sulle acque sotterranee* e la *Direttiva sugli standard di qualità ambientale* (meglio conosciuta come *Direttiva sulle sostanze prioritarie*), e di come queste rappresentino il quadro di riferimento per la gestione sostenibile dell'acqua in Europa. Le risposte suggerite hanno l'obiettivo di assicurare la forza di questa normativa rivoluzionaria e riconfermare la sua capacità di indurre un cambio di paradigma verso una gestione sostenibile delle risorse idriche in tutta Europa.

Per inviarle alla Commissione europea bisogna compilare il form sul sito Arci e premere su Agisci ora. In questo modo, ognuno esprimerà il suo appoggio alla *Direttiva Acque* e aiuterà nella battaglia comune per difendere la salute dell'acqua.

RISPOSTE PER LA CONSULTAZIONE

Come valuta la situazione idrica attuale in Europa?

Non buona

I nostri argomenti

Nonostante alcuni miglioramenti introdotti grazie alla *Direttiva Quadro sulle Acque*, soprattutto per quel che riguarda alcuni inquinanti, lo stato delle acque europee è ancora scarso. In effetti, il 60% dei fiumi, dei laghi e delle zone umide dell'UE



sono attualmente non salubri e non rispettano l'obiettivo di 'buono stato', stabilito dalla *Direttiva*. Benché per i corpi idrici sotterranei la situazione sia generalmente migliore, in alcune parti d'Europa ci sono ancora problemi significativi.

Ritiene che l'acqua sia attualmente gestita e utilizzata in modo sostenibile?

No

I nostri argomenti

Gli Stati membri dell'Unione Europea dimostrano di essere poco ambiziosi nell'affrontare le principali cause della gestione insostenibile delle risorse idriche europee. Oggi l'attuazione della normativa europea in materia di acque,

che esiste proprio per garantire la gestione e l'uso sostenibile della risorsa idrica, è caratterizzata da una eccessiva, e spesso arbitraria, flessibilità che permette ai governi di rinviare le misure necessarie, di definire obiettivi più modesti o consentire l'avanzamento di progetti distruttivi. Inoltre gli attuali piani di gestione dei bacini fluviali non producono risultati effettivi a causa di una pianificazione da parte delle autorità e di una partecipazione del pubblico interessato non adeguate e fanno un eccessivo affidamento su misure volontarie e finanziamenti insufficienti per i controlli, impedendo così di raggiungere gli obiettivi ambientali. Infine, i grandi utenti dell'acqua e gli inquinatori (ad esempio quegli agricoltori che adottano pratiche agricole non sostenibili) non stanno pagando quanto è giusto per far fronte al danno che causano all'ambiente idrico di loro interesse, scaricando i costi da sostenere principalmente sui contribuenti e sui consumatori attraverso le bollette sull'uso dell'acqua.

Ritiene che si sia fatto abbastanza per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla qualità e sulla disponibilità delle risorse idriche?

No

I nostri argomenti

In molte parti d'Europa e specialmente nell'area del Mediterraneo è probabile che il cambiamento climatico faccia aumentare la domanda di acqua, ma faccia diminuire, nel contempo, anche la disponibilità di risorsa. In altre parti d'Europa l'aumento delle precipitazioni intense e dei picchi di piena e l'innalzamento del livello del mare saranno i problemi principali, anche per quel che riguarda la qualità dell'acqua e le infrastrutture per la fornitura di acqua potabile.

Stiamo già assistendo a questi fenomeni e possiamo aspettarci che si intensifichino nei prossimi anni. Va notato che non è solo il cambiamento climatico, ma soprattutto la cattiva gestione delle nostre risorse idriche e del territorio che creano condizioni di scarsità di acqua o impatti negativi provocati dalle inondazioni. I governi dovranno fare molto di più se vorranno soddisfare contemporaneamente il fabbisogno idrico di un'agricoltura sostenibile, dei produttori di energia e dell'industria, ma anche quello delle popolazioni in crescita e degli ecosistemi di acqua dolce. La *Direttiva Quadro Acque* è lo strumento adatto per affrontare questa sfida.

Elenco completo di domande e risposte su www.arci.it

Risorse maggiori o risposte peggiori per i poveri nel nostro Paese?

La posizione dell'Alleanza contro la povertà in Italia, di cui l'Arci fa parte, sul reddito di cittadinanza

Risorse maggiori o risposte peggiori per i poveri nel nostro Paese? Il Reddito di Cittadinanza (RdC) - come disegnato nel Decreto appena presentato - contiene entrambe le cose. In un'unica mossa, infatti, si stabilisce un ampio stanziamento a favore dei poveri ma si peggiorano gli interventi disponibili oggi e quelli che si potranno costruire domani.

Il modello

Il RdC incrementa sensibilmente i fondi destinati a coloro che vivono in povertà. È il più ampio trasferimento di risorse per la lotta alla povertà mai effettuato in Italia. In concreto, ciò permetterà a molti di poter sostenere spese fondamentali per la propria vita quotidiana. Si tratta di un risultato assai positivo. Le criticità riguardano, invece, le risposte delineate. Il Reddito di Cittadinanza si rivolge ai poveri ma gli interventi previsti si concentrano sulla ricerca del lavoro. Tuttavia, numerosi poveri non sono in condizioni di lavorare, o non lo sono immediatamente, e - per chi lo è - le offerte di impiego debbono effettivamente esistere.

I minori sono ai margini del RdC. Da una parte vengono sfavoriti nella distribuzione dei fondi, a causa della scala di equivalenza adottata. Dall'altra si riduce la loro possibilità di ricevere quei servizi educativi e sociali cruciali per progettare un domani migliore. Trascurare la realtà e il futuro di bambini e adolescenti è una conseguenza logica del modello proposto: in una visione concentrata sul lavoro, infatti, non può esserci spazio per l'infanzia.

Più in generale, con il RdC vengono meno molte risposte che non riguardano la mancanza di lavoro. Il RdC sottovaluta nettamente il fatto che il lavoro, seppure fondamentale, è solo una tra le dimensioni della povertà. La naturale conseguenza è la negativa marginalizzazione dei servizi sociali comunali, che sono però gli unici a possedere le competenze necessarie per comprendere i molteplici volti della povertà.

Invece, il Reddito d'Inclusione (Rei) - attualmente vigente - si basa su una visione della povertà in tutte le sue componenti. Il Rei nasce da un'attività



di incessante pressione e da un'articolata proposta dell'Alleanza contro la Povertà in Italia, che raggruppa la gran parte di chi è quotidianamente a fianco dei poveri. Il Governo ha però deciso di superare il Rei, e la sua impostazione, mentre sarebbe stato più utile correggerne i difetti e ampliare l'utenza.

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse stanziate, c'è il rischio di alimentare due divisioni nella società. Una è quella tra cittadini italiani e stranieri, dovuta alla discriminazione nei confronti di questi ultimi. Mentre è condivisibile richiedere che gli stranieri siano residenti da un certo periodo in Italia per fruire del RdC, portare questa soglia a dieci anni pare immotivato. L'altra divisione riguarda gli italiani in povertà che si trovano nel sud e nel nord del Paese. Non considerare le notevoli differenze esistenti nel costo della vita, infatti, fa sì che gli italiani poveri del nord non ricevano sostegni adeguati.

I tempi

Il RdC viene introdotto con troppa fretta. La partenza prematura comporta un elevato rischio di caos nella presentazione delle domande, impedirà di assumere personale opportunamente contrattualizzato e formato (*navigator*) e non consentirà di effettuare controlli adeguati sulle condizioni economiche dei richiedenti. Più in generale, si dimentica un punto ben noto a chi lavora con le persone in difficoltà: la costruzione di risposte in grado di sostenerle al meglio richiede tempo. L'enorme enfasi attribuita alle condizioni per accettare le offerte di lavoro, al patto di lavoro, ai *navigator* e alle altre modalità per promuovere l'occupazione distoglie lo sguardo dalla realtà. Il Decreto, infatti,

indica chiaramente che ricorrervi è facoltativo e dipende dalla disponibilità di strutture e personale: data la loro attuale carenza, queste modalità interesseranno pochi utenti.

Il RdC è disegnato in modo da poter erogare rapidamente il maggior numero possibile di contributi economici, anche a prescindere da qualunque azione di inserimento lavorativo. Nei prossimi mesi, dunque, più che ad interventi di attivazione, assisteremo a una distribuzione a pioggia di risorse.

La situazione in cui versano i centri per l'impiego rende le indicazioni tese ad evitare i comportamenti passivi dei poveri - le cosiddette 'norme anti-divano' - perlopiù inapplicabili. Si tratta di disposizioni tanto inefficaci sul piano pratico quanto dannose su quello culturale. In questi mesi, infatti, si è identificato il povero come «uno che non vuole darsi da fare» o un «furbo». Il pericolo di comportamenti scorretti esiste ma riguarda l'intera società italiana e non è, come si è voluto far intendere, un'esclusiva dei poveri.

Guardando avanti

Il nostro timore, dunque, è che il profilo del Reddito di Cittadinanza non consenta di valorizzare l'opportunità di disporre di un ampio finanziamento. C'è il rischio che il RdC si riveli la strada sbagliata per rispondere alle esigenze dei poveri, senza peraltro raggiungere gli obiettivi di incremento occupazionale. Ciononostante, quando si comprenderà che non si è scelta la via migliore per combattere l'esclusione sociale, tornare indietro sarà complicato. E a farne le spese saranno i poveri.

In aggiunta, esiste il pericolo che tutto ciò faccia crescere la schiera di chi si oppone alla lotta contro la povertà. Noi stiamo elaborando puntuali proposte di miglioramento del Decreto, con lo spirito costruttivo che ci ha sempre contraddistinto. Da sola, però, nemmeno la nostra più totale disponibilità può bastare.

Ci auguriamo, dunque, di poter avviare un approfondito confronto con il Governo e con il Parlamento nell'esclusivo interesse delle persone e delle famiglie che vivono in povertà in Italia.

Profondo Rosso

Il box office 2018 segna il peggior risultato degli ultimi 10 anni

★ di **Roberto Roversi** presidente nazionale Ucca

Era largamente prevedibile già da mesi, ma il Cinetel lo ha confermato ad inizio gennaio: gli incassi cinematografici dell'anno che si è appena concluso sono i peggiori dell'ultimo decennio. Per la precisione, se si escludono gli 84 milioni di biglietti venduti del 1992, il peggior risultato di sempre.

Se da un ventennio il dato delle presenze si era attestato intorno ai 100 milioni, con minime variazioni, il 2018 è riuscito nel non facile compito di fare peggio del precedente *annus horribilis*, con un'ulteriore contrazione del 5% degli incassi e un numero di biglietti staccati sceso addirittura ad 85 milioni (- 7%). Mentre Mereghetti il 5 gennaio titolava in prima pagina sul Corriere sul Declino del cinema in Italia, altrettanto prevedibile è stata la reazione delle associazioni di categoria (ANICA, ANEC, ANEM, FICE, ACEC), da sempre pronte a minimizzare una situazione che diventa anno dopo anno più deprimente, con argomentazioni quanto meno stravaganti. La più curiosa delle quali è, cito verbatim dal comunicato congiunto (e non rispondo della punteggiatura), che «mettendo a paragone i biglietti staccati nei cinema con quelli degli altri settori dello spettacolo e della cultura: teatro, musica, lirica, danza; anche il calcio e tutti gli sport messi assieme; e tutti gli ingressi nei musei, monumenti e siti archeologici: il cinema stravince il confronto con tutti questi settori».

In definitiva, le associazioni che rappresentano l'esercizio e la produzione dicono ad esercenti stremati, che in 2 anni hanno perso uno spettatore su 5, che il cinema è ancora un intrattenimento popolare e ad altri settori va pure peggio. Magra consolazione.

Ho aspettato a stendere queste note perché il comunicato, datato 4 gennaio, tentava persino la carta della disperazione, sostenendo che la 'tendenza al rovesciamento' era dimostrata anche dai primi 3 (tre!) giorni di gennaio, «nei quali hanno comprato un biglietto nei cinema 2.122.282 spettatori»: peccato che il dato finale di gennaio 2019 faccia segnare una nuova flessione degli incassi dell'1,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Un altro espediente piuttosto grottesco è stato quello di rifugiarsi sui dati negativi



fatti segnare da alcuni mercati, omettendo qualsiasi elemento di contesto. Ad esempio si segnala un - 2% della Spagna senza ricordare che i biglietti staccati sono stati comunque 98 milioni, con una popolazione di 14 milioni di abitanti inferiore a quella italiana. O addirittura un - 4% della Francia, fingendo di non sapere che, a parità di popolazione, il box office transalpino supera sistematicamente i 200 milioni di biglietti venduti e che la flessione del 2018 è ricondotta da tutti gli osservatori alla febbre con cui il Paese ha seguito i Mondiali di Calcio, vinti appunto dai Bleus. E senza naturalmente menzionare gli incrementi del Regno Unito o degli Stati Uniti (addirittura + 7%).

Notevole anche il tentativo di ricordare che Cinetel non monitora tutti gli schermi, ma circa il 92% degli stessi e che quindi il dato Siae sarà più alto: è ciò che avviene tutti gli anni, infatti il confronto è correttamente fatto sui dati Cinetel 2017.

Francesco Rutelli, presidente Anica, si è addirittura spinto ad affermare che «il cinema è più vivo e interessante che mai, con giganteschi investimenti internazionali nei contenuti e un alto e sempre nuovo interesse del pubblico». L'intervento del neopresidente dei distributori, Luigi Lonigro, è ancora più ottimista, «avendo l'industria risolto, negli ultimi mesi del 2018, alcune delle storiche criticità del nostro mercato. Palinsesto estivo, multiprogrammazione e

window sono stati i primi tre goal messi a segno grazie al lavoro congiunto di distributori, produttori ed esercenti, e, che unitamente ad altre importanti iniziative, consentiranno al 2019 di essere ricordato come l'anno del cambiamento».

In attesa che si compia la Beata Speranza, si fa strada un dubbio atroce: non sarà che la Legge Franceschini, con le ingenti risorse messe in campo, stia di fatto beneficiando le associazioni industriali del settore al punto da disinteressarsi delle performance in sala dei prodotti? E che il loro scopo non sia quello di lasciare inalterata una Legge Cinema sostanzialmente inerziale, che perpetua lo *status quo*?

Nel frattempo il Governo ha tentato un blitz di modifica della legge, inserendo un emendamento al DL Semplificazioni che aboliva il Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo e la priorità d'accesso ai contributi per le piccole sale di provincia e per le start-up e i fondi per le ristrutturazioni delle sale cinematografiche. La proposta di modifica presentata dalla Lega non è stata ammessa alla discussione in Aula, essendo gli emendamenti ritenuti estranei all'oggetto del decreto-legge. In ogni caso, l'intenzione del governo è quella di ripresentare questa norma in un altro provvedimento che recupererà tutte le misure estromesse dal DL Semplificazioni. Non c'è motivo di dubitarne, visto che impatterebbe sulla parte più debole e fragile del comparto.



L'inclusione sociale viaggia sul Social Camper

di **Gabriele Miceli** Arci Lecce

Si chiama *Social Camper - Le periferie al centro* il nuovo progetto itinerante promosso da Arci Lecce, in collaborazione con Arci Puglia e Istituto Culture Mediterranee, che prenderà il via dal Salento e farà tappa in tutte le principali città della Regione per restituire voce e dignità alle periferie. Un processo di riscatto culturale che avrà come obiettivo quello di incontrare le persone che vivono ai margini della società, ascoltare il loro disagio, dare risposta all'abbandono sociale cui sono spesso vittime.

Le periferie delle città sono luoghi che necessitano di una presenza diversa, di un'attenzione sociale e culturale che le riscatti dall'emarginazione che quotidianamente subiscono.

In Puglia, secondo i dati dell'Istat riportati sul *Piano Regionale delle Politiche Sociali*, le persone considerate povere sono un milione e mezzo. La maggior parte di esse vive in periferia, dove regnano marginalità, carenza di servizi e di strutture aggregative - culturali o sportive - in grado di favorire interazione e socializzazione. In città il marcato divario tra un centro ricco di storia, cultura, servizi e la periferia, caratterizzata da abbandono e degrado, rende il problema ancora più evidente. Il *Social Camper*, con a bordo un team di operatori Arci, si muoverà in stretta sinergia con i comitati territoriali, i circoli Arci, le associazioni locali, promuovendo



l'interazione con chi vive quei contesti, includendo bambini, anziani, disabili, migranti e tutte le categorie vulnerabili.

In una prima fase il *Social Camper* si recherà nei quartieri

delle periferie per svolgere un'analisi di contesto (sopralluoghi, foto, interviste ai residenti) e far emergere le peculiarità e le esigenze. Successivamente, con i dati raccolti, si procederà con la pianificazione e l'elaborazione delle attività da svolgere, favorendo l'incontro e rispondendo alle criticità emerse. Ciascuna iniziativa in loco si concluderà con un evento finale organizzato insieme a tutti i protagonisti coinvolti: associazioni, scuole, parrocchie, famiglie che interagendo creeranno i presupposti per un lavoro mirato sulle criticità segnalate, per diventare punto di riferimento delle politiche di welfare che ogni ente locale dovrebbe programmare. Ogni evento dovrà favorire l'accessibilità (consentire la partecipazione alle attività di persone disabili), l'inclusione (con la partecipazione alle attività delle categorie vulnerabili), l'interculturalità (promuovendo il dialogo tra le comunità presenti nel quartiere comprese quelle migranti). Provincia dopo provincia, città dopo città, il *Social Camper* è pronto a intraprendere un lungo viaggio verso la strada dell'inclusione sociale. Un progetto itinerante, fatto di incontri e iniziative, per riportare al centro le periferie, superare ogni forma di stereotipo, coltivare il seme del riscatto.

A Vicenza contro la diffusione delle armi

Quando nel nostro paese si parla di legittima difesa non ci si rende del pericoloso scenario che una legge sbagliata può produrre. Per questo motivo Opal Brescia (Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e le politiche di sicurezza e difesa) e Rete Italiana per il Disarmo promuovono il convegno *Legittima difesa, delitti e armi in Italia: per quale sicurezza?*, che si terrà il 9 febbraio, dalle ore 15 alle 18.30, a Vicenza, presso la sala conferenze dei Missionari Saveriani in viale Trento 119.

All'evento aderisce l'Arci Vicenza e tutta la galassia delle associazioni pacifiste

vicentine.

Un convegno di grande attualità sia in considerazione del dibattito parlamentare riguardo alle annunciate modifiche della legge sulla 'legittima difesa', sia perché offre uno spazio di dialogo e di confronto pubblico a due rappresentanti autorevoli di associazioni da anni impegnate in iniziative culturali e legislative a difesa delle vittime di reati, sia infine, perché intende porre all'attenzione la questione della diffusione delle armi in Italia nel contesto dell'insicurezza, reale e percepita, e delle implicazioni sulla sicurezza pubblica nel nostro Paese.

IN PIÙ

MATRIOSKE PER I LUNEDÌCINEMA

SALERNO - È partita lo scorso 4 febbraio a Battipaglia l'edizione



2019 della rassegna *LunedìCinema*, quest'anno intitolata *Matrioske*, promossa dal circolo Arci Aut Aut, in collaborazione con la Libreria Mondadori e con il patrocinio del Comune di Battipaglia. Ogni lunedì, per otto settimane, appuntamento al cinema Bertoni di Battipaglia. Il prossimo film in programmazione sarà *Il prigioniero coreano*, opera del 2016 del regista Kim Ki-Duk, in cartellone lunedì 11 febbraio.

i **Evento FB - LunedìCinema 2019 - Matrioske**

A PALERMO SPAZIO A LE GIUGGIOLE

PALERMO - Le Giuggiole è un nuovo circolo Arci con sede nel centro storico di Palermo che vuole dare spazio a idee e persone per allargare gli orizzonti dei più piccoli e delle loro famiglie attraverso l'arte, la cultura e la condivisione. Nasce dal desiderio dei soci fondatori, artisti e per lo più genitori, di creare un luogo di incontro e aggregazione flessibile, a misura di bambino e di adulto, dove poter esprimere le tante declinazioni di se stessi e sperimentare le proprie attitudini.

Uno spazio di gioco libero pensato e dedicato ai bambini, una zona bar dove imparare a conoscere i prodotti di stagione; incontri a sostegno della genitorialità, corsi, laboratori di pittura, teatro, musica, scrittura; letture, presentazioni di progetti e tante altre attività nell'imminente programmazione improntata alla multidisciplinarietà e alla condivisione. Il circolo viene inaugurato giovedì 7 febbraio con uno spettacolo pomeridiano e una merenda collettiva.

i **FB - Le Giuggiole**

AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di **Francesco Verdolino**
comunicazione Arcs

WORKSHOP FOTOGRAFICO

A CUBA - Dopo esserci occupati della regione di Pinar del Rio e della coltivazione del tabacco, di Holguín e dei giovani artisti cubani durante *Las Romerías de Mayo*, di Baracoa e dei villaggi di pescatori, della zona dell'Escambray sulle tracce del Che, quest'anno torniamo a interessarci de l'Havana. Questo sarà un anno particolare per la capitale di Cuba, che festeggia i 500 anni dalla sua fondazione. Dal 2007 l'Arci e la sua ONG Arcs promuovono e organizzano workshop di reportage, tenuti dal fotografo Giulio Di Meo, con l'obiettivo di avvicinare giovani (e non) italiani a determinate realtà attraverso la fotografia sociale. Quale migliore occasione per dedicare un workshop a l'Havana, ai suoi 500 anni e ai suoi abitanti? La interrelazione capitale - città - patrimonio - modernità è uno degli aspetti più interessanti che distinguono l'Havana dalle altre città cubane. Dichiarata una delle sette città 'meraviglie del mondo' con la sua variegata architettura, il caratteristico lungomare e le sue strade piene di storie di lotte, arte e sincretismo, l'Havana è famosa per il calore e il fascino della sua gente, un mix di persone provenienti da ogni angolo del paese, un mosaico di diversità che ben rappresenta il paese e lo spirito del popolo cubano.

Per questi motivi, in collaborazione con l'Asociación Hermanos Saíz (AHS), abbiamo deciso di raccontare una città che, nonostante i suoi 500 anni, è ancora viva e in crescita.

Il workshop si svolgerà in 7 giorni, durante i quali i partecipanti saranno guidati nello sviluppo di un progetto fotografico: la pianificazione, il lavoro sul campo, l'editing e la presentazione finale. Il programma prevede la visita dei più importanti quartieri della città, per catturare 'istantanee' che raccontino la vita quotidiana e le attività dei cittadini della capitale. Le serate saranno dedicate all'editing delle foto scattate, con discussione e confronto tra i vari partecipanti

La partenza è prevista dal 2 al 12 maggio 2019. La scadenza per le iscrizioni è il 28 febbraio 2019. La quota di partecipazione è di 2.300 euro e comprende viaggio A/R, visto, vitto, alloggio, assicurazione, spostamenti interni e ogni altro costo riferito alla realizzazione del corso in loco.

'L'Italia liberata. Storie Partigiane', un progetto di Daniele Biacchessi

L'Italia liberata è il grande progetto multimediale di Daniele Biacchessi sulle storie partigiane della Resistenza, realizzato in collaborazione con Associazione Arci Ponti di memoria e il sostegno morale di Arci nazionale, Coop Lombardia, Matera 2019 Open Future, Comune di Milano

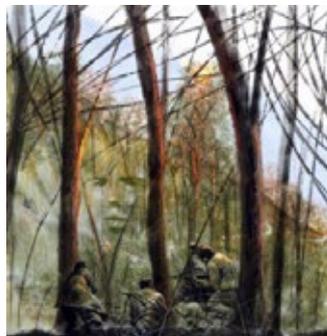
e di numerosi circoli Anpi sparsi nel territorio. Lo spettacolo, partito il 21 novembre da Brescia (Auditorium Cisl), si snoderà in un lungo tour fino al 2020, anniversario della Liberazione, in versione solista e con le canzoni dal vivo di Marino e Sandro Severini dei Gang. Il libro omonimo esce il 2 aprile 2019 per Jaca Book.

Il film con la regia di Daniele Biacchessi e le illustrazioni di Giulio Peranzoni è pianificato nel 2020. L'intero progetto sarà finanziato attraverso una straordinaria campagna di *crowdfunding* dal 2 febbraio al 2 aprile 2019 sulla piattaforma *Becrowdy*.

L'obiettivo principale è quello di realizzare il più grande racconto sulla Resistenza italiana, attraverso le testimonianze dirette, il meccanismo della narrazione, e delle nuove generazioni che raccontano quello che hanno letto, sentito e assimilato dalle vecchie generazioni.

L'idea è quella di mettere in campo un passaggio di testimone tra chi c'era e non c'è più, e chi è stato il fruitore ultimo di questa narrazione. C'è il racconto di Tiziana Pesce, figlia dei gappisti Giovanni Pesce e Onorina Brambilla Nori, che in una sera d'estate gira per Milano con i suoi genitori. Riscopre così i rifugi dove i due partigiani avevano vissuto nella città occupata dai nazisti e dai fascisti. Tiziana, per la prima volta, rivela i nomi di quelle persone semplici, che non facevano parte della Resistenza, ma che comunque avevano rischiato la pelle per proteggere uno dei più leggendari ricercati dai carnefici.

La storica Claudia Cernigoi narra la storia di Igor Dekleva, uno degli scampati dalle grinfie della banda Collotti a Trieste. Gerardo La Bombarda tira fuori dal cassetto la sua vecchia tesi sulla partigiana e scrittrice Elsa Oliva. Maila Pentucci ci porta tra gli ebrei internati nei campi di



concentramento delle Marche. Il cantautore Andrea Sigona ricorda la figura straordinaria del ribelle Giovanni Sponta 'Gianni'.

Ivano Tajetti, dirigente dell'Anpi di Milano fa riaffiorare la memoria dello zio Renato Taietti, 17 anni, catturato in combattimento a Lodi Vecchio il 26 aprile 1945

e poi fucilato. Laura Tussi e Fabrizio Cracolici raccontano di 'Bacio' Capuzzo, ribelle fin dalla nascita. E ancora l'intervista di Nico Tordini e Lino Tordini a Carlo Rovelli sui partigiani di Valgrande, la narrazione di Umberto Signorelli sull'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, la narrativa di Maria Gemma Girolami. Sono storie partigiane raccontate da chi allora non c'era, ma che le ha apprese dai protagonisti. Storie partigiane che rappresentano la memoria viva di questo nostro paese.

Calendario completo del tour e informazioni su come donare su arci.it

arcireport n. 3 | 8 febbraio 2019

In redazione

Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile

Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale

Francesca Chiavacci

Progetto grafico

Avenida

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online

Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>